



MONTI E VALLI

PERIODICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

LUGLIO - AGOSTO 2005

A-42-D4

Anno 60° - n. 5/2005 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento 11 numeri: € 3,00 - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Fedele Bertorello - Toni Cavallo - Stefano Delfino - Giuliano Ferrero - Marco Lavezzo - Alberto Leproni - Lodovico Marchisio - Giovanna Salerno - Laura Spagnolini.

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, Comma 2, DCB Torino - n° 5 Anno 2005



Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 10,00 - 18,30
E-mail: segreteria@caitorino.it
Web: www.caitorino.it

Un saluto

di Fedele Bertorello

Questo intervento mi ha preso la mano. Intendevo solo festeggiare il nuovo Direttore responsabile di "Monti e Valli", ma poi ho scritto più di quanto desiderassi: si tratta di pensieri emersi liberamente e, così come sono nati, ve li consegno. Innanzitutto desidero comunicarvi che lascio, dopo dieci anni, l'incarico di direttore perché personalmente reputo assurdi gli incarichi troppo lunghi e, soprattutto, perché ritengo Mauro Brusa, già dal 1998 coordinatore di redazione, più competente di me sugli argomenti affrontati da "Monti e Valli", più assiduo presso il CAI Torino e perché guida la redazione in prima persona da tempo. Comunque non lascio completamente, rimarrò, su richiesta di Mauro, nel comitato di redazione.

Desidero in quest'occasione ringraziare (e abbracciare simbolicamente) tutti quanti, oltre a Mauro, hanno lavorato per "Monti e Valli" in questi anni: sono tutte le persone presenti nell'elenco dei comitati di redazione di questi dieci anni, i presidenti del CAI Torino di questo periodo e di tutti quanti hanno contribuito alla redazione del giornale, compreso il titolare della tipografia, che essendo amante della montagna, ha agevolato la redazione in alcune occasioni difficili. Non farò nomi, ma ho presente tutti i loro volti (anche quelli di coloro che non ci sono più), ricordo i consigli misurati che ho ricevuto o gli incoraggiamenti sinceri e affettuosi dei momenti di difficoltà. Personalità diverse con un unico modo di sentire, affini nell'atteggiamento mentale verso la cultura alpina, la filosofia e gli atteggiamenti di chi va in montagna, ma che sa anche calarli nella vita di tutti i giorni, che a me sembra sintetizzabile nella solidità e concretezza delle persone.

Un comitato di redazione che si è rinnovato negli anni, ma rimanendo sempre simile e fedele ad una visione comune collegata all'amore per la montagna. Cito solo un dato: mai uno screzio. Mai. Anche nei periodi difficili. Spesso il lavoro è stato interrotto da qualche risata, più sovente abbiamo affrontato qualche difficoltà, ma mai uno screzio, mai un rancore. Ho imparato molto, grazie.



17 gennaio 1996: la Redazione incontra Walter Bonatti a Torino.

Approfitto però di questo spazio per sottoporvi le considerazioni di cui dicevo all'inizio.

Sulla strada che percorro tutti i giorni per recarmi al lavoro incontro alle prime curve il Monviso, poi la strada mi porta a scoprire l'ingresso della Val di Susa, alle spalle di Torino e, solo dopo, il Gran Paradiso ed il massiccio del Rosa.

Questo percorso quotidiano, che amo moltissimo (e che ogni giorno mi appare nuovo ed affascinante) è anche un po' il paradigma della mia scoperta della montagna. Infatti dalle valli cuneesi, conosciute da ragazzo, la crescita dell'interesse e del piacere per la montagna si è evoluto seguendo lo sviluppo alpino, andando progressivamente verso Est: dalla Val d'Aosta al Trentino, dalle montagne svizzere ai monti veneti e friulani. Le montagne e gli ambienti alpini conosciuti ed apprezzati da adulto sono numerosi e rappresentano un mondo in cui c'è

ancora molto da scoprire: un mondo ricco di piaceri colti e sottili, che desidero e spero di aver il tempo di conoscere, ma i miei ricordi più dolci e profondi si fondano nelle montagne percorse da bambino.

Partendo da quelle montagne è stato sempre un continuo crescere verso valli e monti meno noti, sostenuto da un involontario e disordinato, ma progressivo maturare dell'interesse verso la cultura e le culture alpine, dalla eccezionale fauna delle Alpi ai canti di montagna,

dalla "lettura" del paesaggio e dei segni naturali o di quelli prodotti nel bene e nel male dall'uomo, alla letteratura e al cinema prodotti da uomini che conoscono la montagna.

Una scoperta interdisciplinare non metodica, ma costante. Ho raccontato un atteggiamento mentale personale, perché lo credo comune (ovviamente in forme e misure diverse) a molti iscritti al CAI.

Chi possiede sensibilità e conoscenza deve, a mio parere, proporre idee e modi di porsi che possano formare la coscienza civica in altri, sui temi dell'ambiente, sull'uso del territorio e persino sul modo di porsi tra uomini.

"Monti e Valli" può avere questo ruolo, può incidere e deve spendersi per questo. Può farlo nel modo che gli è congeniale: senza urlare e senza correre.

Peraltro, questo saper dosare le forze nasce dal "passo" lento che si apprende camminando in montagna o dalla capacità di



saper risparmiare le energie, che si acquisisce scalando una parete. D'altronde Alexander Langer commentando il motto delle Olimpiadi "citius, altius, fortius" (più veloce, più alto, più forte), collegato ad una visione del mondo incentrata su un'idea di competitività oppone un'alternativa rovesciando il motto in "lentius, profundis, suavius" (più lentamente, in profondità, con più dolcezza). Mi è sembrato molto valido. E nell'elogio per il passo "lento" dello scendere il mio amico Gian Enrico dice spesso che il camminare in montagna, nel silenzio, consente anche di meditare. E questa è un'altra grande verità.



Anni 1960, gita familiare (Foto: F. Bertorello)

ARGOMENTI

Le radici lontane

di **Mauro Brusa**

È con profonda soddisfazione che assumo la direzione, ai sensi di legge, del nostro piccolo, modesto ma "glorioso" notiziario che, ahimè, da quest'anno ha subito un'ulteriore cura dimagrante, che peraltro lo riconduce – nella periodicità – alle origini.

La storia di "Monti e Valli" ha radici lontane, ben più antiche di quanto si può immaginare leggendo il colophon: sessant'anni di pubblicazioni ininterrotte, ufficialmente a partire dal giugno 1946, non sono pochi per un periodico di nicchia, che è l'ideale continuazione di tutte le pubblicazioni editte dalla Sezione di Torino in precedenza, delle quali essa è quella di più lunga durata e, forse, anche quella con la scelta più felice del nome.

Nato come "Mensile di alpinismo, sci, letteratura e arte alpina" (come recita il sottotitolo), in realtà nei primi anni fu pubblicato con cadenza bimestrale, dopo il primo numero addirittura a carattere virtualmente semestrale. Fino al 1949 si propose ai Soci come organo delle Sezioni piemontesi e liguri perseguendo, quindi, un progetto culturale e associativo davvero moderno e di ampio respiro, che sembra anticipare di più di mezzo secolo lo spirito delle riforme statutarie recentemente entrate in vigore. Successivamente si rivolse alle sole Sezioni piemontesi, mentre dall'aprile del 1949 si limitò alle Sezioni della Provincia di Torino. Dall'aprile 1953 divenne espressione unicamente della Sezione di Torino; poi nel 1956 si aggiunse il Gruppo Occidentale del CAI, nel 1957 la 13ª zona del CNSA

e nel 1980 il Comitato Regionale Piemontese dell'AGAI. Dal 1992 è tornato ad essere organo della sola Sezione di Torino. Il periodico, lanciato sotto la presidenza di Renato Chabod, fu manifestazione del fervore e del desiderio di rinascita che animava il CAI (e la società torinese) reduce dalle restrizioni della guerra. Anche il numero dei Soci iscritti nel 1946 – ben 3859 – testimonia la voglia di ritorno alla normalità.

Inizialmente il notiziario beneficiò dell'autorizzazione n° 3071 e fin da subito fu distribuito mediante spedizione in abbonamento postale; il 23 marzo 1949 ottenne dal Tribunale di Torino l'autorizzazione n° 408, tuttora vigente.

Significativo l'editoriale d'esordio, anonimo, il cui contenuto sembra collocarsi fuori dal tempo e avere valore d'attualità; peccato che l'esiguità dello spazio a disposizione consenta di riprodurre poche righe: «L'aver un giornale nostro, interamente nostro, era una necessità assoluta da troppo tempo ormai sentita. Bisogna aver modo di far udire la propria voce, di agitare le proprie idee, di avere un collegamento continuo tra i soci, di curare gli interessi regionali, di illuminare altri sull'opera nostra e su molti problemi non sempre prospettati con esattezza [...] Il nostro giornale è aperto a tutti [...]».

È con questo spirito, con molta umiltà e con l'ininterrotta collaborazione del meraviglioso comitato di redazione (e di quanti vorranno offrire la propria), che intendo svolgere le mie nuove mansioni.

Ringrazio il Consiglio Direttivo del CAI Torino per la fiducia accordata nell'affidarmi questo incarico; ringrazio, per i preziosi insegnamenti e per l'impegno profuso, Fedele Bertorello, che dopo l'impareggiabile Ernesto Lavini è stato il direttore più "longevo"; e ringrazio anche tutti i Soci che in questi anni hanno dimostrato la loro affezione al periodico.

Un ringraziamento ideale va poi a tutti i Direttori precedenti (che qui voglio ricordare a beneficio dei Soci, specie quelli con minore anzianità associativa): se "Monti e Valli" continua a portare la voce del CAI Torino nelle nostre case è anche per merito di chi vi ha lavorato prima.

Adolfo Balliano (1946 - 1949)

Ernesto Lavini (1950 - n.2/1977)

Gianni Valenza (n.3/1977 - 1979)

Gianni Gay (n.10/1980)

Attilio A. Cirillo (n.11/1980 - 1981)

Gianni Gay (1982 - 1986)

Paolo Vinai (1987 - 1989)

Ugo Grassi (1990 - 1991)

Federico Bollarino (1992 - 1994)

Fedele Bertorello (1995 - 2005)

(Ricerche cronologiche svolte con il contributo della Biblioteca Nazionale del CAI)

Il torrentismo trova casa al CAI Torino

La Sezione di Torino, dopo avere istituzionalizzato sin dal 2002 i corsi di Escursionismo Invernale con racchette da neve, si ripropone alla ribalta con una nuova e originale iniziativa, di cui era già stata data un'anticipazione, seppur velata, sul numero di gennaio del notiziario.

A giugno 2005, infatti, è stato avviato, su proposta e con il supporto della guida alpina Giulio Beuchod, il 1° Corso sezionale di Torrentismo, rivolto ai neofiti e ai... curiosi.

Il CAI Torino, da sempre attento alle discipline emergenti (ricordiamo, nel passato remoto, l'introduzione in Italia dell'uso degli "ski" e, più recentemente, i primi corsi di arrampicata sportiva e di mountain bike), si lancia in questa nuova avventura con l'intenzione di diffondere anche tra i praticanti di tale sport l'etica e la filosofia della nostra associazione: solidarietà, rispetto dell'ambiente, cultura del territorio e delle tradizioni. Ovviamente

non si tratta di un'attività codificata (non vi sono né OTC né OTP di riferimento) e per le prime edizioni l'impianto didattico sarà soggetto a progressivi aggiustamenti. Come per la mountain bike, non ci si nasconde l'ambizioso obiettivo di vedere un giorno il torrentismo accolto a pieno titolo nella famiglia delle attività ufficiali del CAI.

L'attenzione dedicata dal CAI Torino alle nuove forme di fruizione dell'ambiente alpino con esso compatibili, non è finalizzata alla rincorsa delle mode del momento, ma trae origine dallo spirito pionieristico che tuttora anima la Sezione decana del Sodalizio. In piena sintonia con il dettato statutario, si ritiene che l'alpinismo inteso in senso ampio, cioè declinato «in ogni sua manifestazione», valga ad efficacemente trasmettere la «conoscenza [...] delle montagne» ed, a maggior ragione, i valori del CAI.

Ma non è tutto. È risaputo che negli ultimi anni i processi di mutamento sociale hanno subito una notevole accelerazione rispetto al passato: la vita stessa di tutti i giorni è in continua trasformazione, spesso con una velocità vertiginosa, che quasi non lascia il tempo di prendere atto dei cambiamenti in corso. Il CAI non può quindi permettersi di arroccarsi su posizioni rigide, richiamandosi esclusivamente alla tradizione: le leggi di natura insegnano che sopravvivono (e si evolvono) le specie che riescono ad adattarsi all'ambiente ed alle sue mutazioni. Chi non vi riesce, rischia l'estinzione.

Analogamente un'associazione, se vuole sopravvivere ed essere sempre al passo con i tempi deve sapere cogliere i segnali di cambiamento e le loro implicazioni per adattarsi alle mutevoli esigenze della società. In altre parole, sapere cogliere il nuovo e farne tesoro, senza preconcetti o chiusure ideologiche apodittiche e quindi aprirsi serenamente anche ad attività che, pur compatibili con le finalità del Sodalizio, hanno riscosso finora scarsa considerazione. E disporre del grande patrimonio della tradizione, comunque ottimo viatico per il domani, è un valore aggiunto che poche altre associazioni possono offrire.

Il torrentismo, noto anche come canyoning, consiste nella discesa a piedi di corsi d'acqua che scorrono all'interno di strette gole (dette forre), profondamente scavate nella roccia, caratterizzati da portata moderata e forte pendenza. Per queste caratteristiche, le rive dei torrenti adatti a questo sport sono inaccessibili e una volta intrapresa la discesa solo in rari casi si incontrano delle «vie di fuga» che permettono di non proseguire fino alla fine.

La discesa, che – contrariamente all'alpinismo vero e proprio – costituisce lo scopo di questo sport, e che solitamente è preceduta da una marcia di avvicinamento in salita, viene effettuata disarrampicando, calandosi con le corde o con tuffi e scivolando nell'acqua. Il torrentismo non è da confondere con altre discipline fluviali quali rafting, kayak o hydrospeed e non è da considerarsi uno sport estremo, pur presentando alcuni pericoli oggettivi. Non è uno sport individuale, ma di gruppo, sia per ragioni di sicurezza che per il trasporto dei materiali occorrenti. Parte dell'attrezzatura e delle tecniche di manovra sono di derivazione alpinistica e speleologica, ma a differenza di queste attività nel torrentismo la componente ludica è decisamente più marcata. Naturalmente nell'equipaggiamento non può mancare la muta da sub.

Purtroppo non è stato possibile dare in tempo utile notizia di tale importante iniziativa. Il corso, presentato il 9 giugno al Centro Incontri, si è articolato in 3 lezioni teoriche, 2 lezioni tecniche e 4 giornate complete in torrenti. La direzione tecnica è stata affidata alla Guida Alpina Giulio Beuchod (info: gbeuchod@libero.it), da sempre attivo nel CAI Torino, che ha conseguito la specializzazione per questa attività ed esercita dal 1997.

Infine, una nota di colore. Si tratta dell'unico corso organizzato dal CAI per frequentare il quale è indispensabile richiederlo... saper nuotare (M. B. e D. F.).

PROPOSTE della REDAZIONE

La Redazione seleziona dal programma unificato le uscite sociali del bimestre ritenute più interessanti, evidenziandone le peculiarità sotto l'aspetto storico, culturale, naturalistico, alpinistico o associativo.

Traversata Val di Susa - Val Chisone lungo il "Sentiero faunistico del rio Gerardo"... festeggiando il marchio europeo Ecolabel

a cura di **Laura Spagnolini**

Nel programma 2005 della Sottosezione UET vi consigliamo di non perdere l'appuntamento del 9 e 10 luglio: weekend dedicato alla traversata che conduce dalla Valle di Susa alla Valle Chisone attraversando il vallone del Rio Gerardo e oltrepassando il Colle del Sabbione (2560 m).

Il percorso attraversa una delle zone più suggestive del Parco Orsiera-Rocciavre. Ci troviamo a cavallo della Val di Susa e della Val Chisone, in un tipico ambiente di media e alta montagna, con vette che superano di poco i 2.800 metri di quota. Un paesaggio di grande bellezza, costellato di piccoli e suggestivi laghi glaciali, con numerosi torrenti e cascate, che percorrono impetuosi le ripide vallate del parco. Scendendo di quota, ecco le classiche praterie alpine, che precedono i vasti boschi di fondovalle, composti soprattutto da pino silvestre, faggio, larice e abete rosso. Alla pari dei panorami, anche la fauna è tipicamente alpina. Soprattutto nelle prime ore del giorno e al tramonto è abbastanza facile incontrare il camoscio, il cervo, il capriolo, il mufone e l'aquila reale.

Il nostro itinerario segue il "Sentiero faunistico del Rio Gerardo", proposto dal Parco, che si snoda lungo l'omonimo vallone. Percorreremo il sentiero che si diparte dietro il rifugio "Amprimo" e che conduce al Colle del Sabbione toccando il rifugio "Pier Gioacchino Toesca" al Pian del Roc (1710 m).

Raggiungeremo Bussoleno utilizzando il treno il sabato e rientreremo la domenica dalla Valle Chisone con il pullman. La descrizione dettagliata dell'itinerario è scaricabile dal nostro sito Internet a cui vi rimandiamo (www.uetcaitorino.it).

Pernotteremo al nostro rifugio, condotto dal gestore Gherardo, che saprà con grande maestria soddisfare a cena anche i palati più esigenti.

L'itinerario che vi proponiamo nell'area del parco ove è situato il "Toesca", è stato scelto non a caso in quanto potremo festeggiare al rifugio con tutti voi che parteciperete alla traversata la recentissima attribuzione del marchio di qualità ecologica "Ecolabel" dell'Unione Europea! Il panorama, l'itinerario, il rifugio con queste caratteristiche, la voglia di stare insieme e di condividere la serenità e l'amicizia del gruppo sono tutti buoni motivi per aderire alla nostra proposta.

Anche perché, per le sue particolari specificità naturalistiche, il parco è un vero paradiso per l'escursionista, grazie a una fitta rete di sentieri segnalati e a vari rifugi in quota, che permettono di compiere escursioni anche di alto livello.

Il Naso del Lyskamm

a cura di **Stefano Delfino**

Chissà se, una volta arrivati in punta, si intravederà tra i riverberi del ghiacciaio, in lontananza, qualche resto della grande città invisibile, che oggi, con il ritiro delle masse ghiacciate, potrebbe magari riemergere. Si tratterebbe di quell'abitato sorto a circa 4000 metri di quota, presso il Felikjoch (il colle del Felik), su quello che ora è il confine tra Valle d'Aosta e Vallese. Proprio lassù, secondo la leggenda, sorgeva un tempo una città; ma poi la ma-



ledizione si è abbattuta su di essa, quando i suoi abitanti si rifiutarono di accordare l'elemosina ad un mendicante. E i ghiacci eterni la seppellirono.

Chissà se, sulla cima, ci si sente osservati da coloro che nella notte dei tempi nacquero in mezzo alla bufera: i gemelli Castore e Polluce, generati dalla madre Leda, che si vide costretta al parto, sorpresa dal tempo pessimo durante il passaggio delle Alpi. Questo successe nell'epoca degli dei dell'Olimpo, ed oggi una leggenda lo rammenta ancora per ricordare il sorgere dei due monti gemelli.

E' una valle ricca di miti, quella di Gressoney, come tutte le valli alpine e tutti i luoghi in cui gli uomini hanno cercato di spiegare l'origine delle cose. La valle del Lys (dal francese "giglio" o, più probabilmente, dalla valle dell'Ellex romana) ha abitanti particolari, con una lingua particolare e una cultura originale: i Walser, un popolo giunto dal Vallese intorno al X o XI secolo attraversando proprio quello spartiacque formato, in parte, dalla cresta dei Liskamm. Essi si avventurarono attraverso i colli Saint Théodule, Cime Bianche e Bettaforca. Nostro compito, invece, è salire i 4272 metri del Naso del Lyskamm, quella sporgenza rocciosa che, appunto come un naso, separa due masse glaciali formanti un unico complesso, il terzo per estensione della Valle d'Aosta. L'appuntamento è fissato per il 16 e 17 luglio, a cura della Sottosezione di Santena. Chissà che, una volta in cima, tra gli inganni del sole, non appaia davvero la grande città.

La Biblioteca Nazionale del CAI suggerisce...

...cosa leggere sul Monte Rosa, in attesa della gita, oltre all'indispensabile guida di Gino Buscaini *Monte Rosa e Mischabel*, CAI-TCI. **Sulle tracce dei pionieri:** sulla cupola del Naso ci troveremo di fronte la cresta Sella, sulla sud del Lyskamm orientale; il resoconto di Guido Rey, che, la percorse nel 1884 traversando la calotta glaciale del Naso, si trova sulla "Rivista alpina italiana" vol. III, n. 8. **Inquadramento geografico e storia alpinistica:** ottima monografia di Franco Fini *Il Monte Rosa*, Zanichelli. **Rarità bibliografiche:** *Monte Rosa & Gressoney* di Vittorio Sella e Domenico Vallino.

AVVISI e COMUNICAZIONI

Marchio europeo Ecolabel

Al termine di un iter lungo ed impegnativo, il rif. "Toesca" ha ottenuto la certificazione europea Ecolabel, che viene rilasciata alle strutture che rispettano determinati parametri ambientali. Si tratta di uno dei primi rifugi in Piemonte certificati Ecolabel, il primo in assoluto per il CAI Torino, e la Redazione si congratula con la Sottosezione UET per l'importante obiettivo raggiunto.

Il marchio in questione permetterà al rifugio di distinguersi a livello europeo per l'impegno al miglioramento della qualità ambientale e fornirà agli ospiti del rifugio garanzie sicure sull'efficienza delle misure di protezione adottate.

Il rifugio dispone di un impianto di microcentrale idroelettrica e l'energia che viene prodotta soddisfa completamente le esigenze della struttura ricettiva. Il rifugio è dotato di pannelli fotovoltaici che soddisfano le esigenze per la carica degli accumulatori del ponte radiotelefono e l'impianto delle luci di emergenza nei locali interni del rifugio. Il riscaldamento del rifugio si ottiene per mezzo di ventilconvettori, dispositivi di dissipazione dell'energia in eccesso rispetto alla richiesta dell'utenza. L'impiego di una stufa alimentata con combustibile legna permette di integrare il calore del riscaldamento della zona pranzo in modo pulito. Sono stati eseguiti interventi in tema di risparmio energetico ed idrico al fine di soddisfare una serie di requisiti e rigorosi criteri ambientali ed ecologici posti dall'Unione Europea per la fruizione di beni e servizi. La politica ambientale del rifugio alpino "P. G. Toesca" ha richiesto inoltre una serie di interventi sistematici volti a rispettare

un piano di separazione, raccolta e smaltimento dei rifiuti, a incentivare i mezzi di trasporto pubblici, a impiegare prodotti a tutela dell'ambiente circostante e delle acque. Il rifugio ha pertanto avuto recentemente l'assegnazione del marchio, contraddistinto dal caratteristico fiore.

Tutti questi interventi sono inquadrabili nei nostri obiettivi di miglioramento della qualità dei servizi offerti e di valorizzazione della struttura ricettiva a noi affidata (L. S.).

Iniziative di solidarietà - Comunicazioni

La Sottosezione UET comunica ai suoi soci e a tutti coloro che hanno aderito alla raccolta fondi per iniziative di solidarietà sociale di aver raggiunto la somma di 516,00 euro.

Il Consiglio Direttivo UET ha deliberato di destinare interamente la somma per rimpinguare il fondo di solidarietà di Summit for Peace (Cime di Pace), organizzazione di solidarietà patrocinata dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano. Il fondo è destinato a sostenere progetti e interventi nei paesi più poveri della Terra. La nostra adesione è stata finalizzata a supportare finanziariamente il completamento della scuola in Sierra Leone, che verrà intestata al Club Alpino Italiano.

ATTIVITÀ

Per i dettagli di ciascuna gita (difficoltà, dislivelli, tempi, descrizione, accompagnatori ecc. ecc.) si rimanda al libretto del Programma unificato Attività Sociali 2005 e, anche per eventuali aggiornamenti, al sito Internet www.caitorino.it. N.B. Le gite precedute da "*" hanno subito variazioni rispetto al programma iniziale.

Gite sociali



Alpinismo

dal 7 al 10 luglio: **Giro del Cervino - PD**

Organizzazione: Sottosezione GEAT

Iscrizioni: entro giovedì 26.5

16 e 17 luglio: **Naso del Lyskamm 4272 m - PD**

Organizzazione: Sottosezione di Santena

Iscrizioni: entro giovedì 13.7

* 16 e 17 luglio: **Punta Tonini 3187 m - PD**

Organizzazione: Sottosezione SUCAI

Iscrizioni: entro mercoledì 6.7

23 e 24 luglio: **Dome de Neige des Ecrins 4015 m - PD**

Organizzazione: Sottosezione GEAT

Iscrizioni: entro giovedì 14.7

dal 28 al 31 luglio: **Giro del Pizzo Badile - Haute Route 2005 - F+/PD-**

Organizzazione: Sottosezione SUCAI

Iscrizioni: entro mercoledì 6.7

30 e 31 luglio: **Gran Paradiso 4061 m - F**

Organizzazione: Sottosezione di Chieri

Iscrizioni: entro giovedì 21.7

3 e 4 settembre: **Punta Zumstein 4563 m - F+**

Organizzazione: Sottosezione SUCAI

Iscrizioni e informazioni disponibili in rete al sito www.sucait.it



Ciclo Escursionismo

10 luglio: **Colle del Belvedere 2641 m - BCA**

Organizzazione: Sottosezione di Chieri

Iscrizioni: entro giovedì 7.7

24 luglio: **Cima Ciantiplagna 2780 m - BCA+**

Organizzazione: Sottosezione di Chieri

Iscrizioni: entro giovedì 21.7

4 settembre: **O.C.A. DAY**

Mattino: **Vallone di Liconi**

Pomeriggio: **Pont d'Aël**

Organizzazione: Sottosezione di Chieri

Iscrizioni entro giovedì 1.9



Escursionismo

2 e 3 luglio: **Punta Leppe 3305 m - EE**

Organizzazione: Gruppo Giovanile

Iscrizioni: entro il 24.6

* 3 luglio: **Rifugio "Crêtes Sèches" 2390 m - E**

Organizzazione: Sottosezione UET

Iscrizioni: entro il venerdì precedente

3 luglio: **Monte Fallere 3059 m - EE**

Organizzazione: Sottosezione di Chieri

Iscrizioni: entro giovedì 30.6

3 luglio: **Colle di Nel 2569 m - E**

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: giovedì 30.6

9 e 10 luglio: **Traversata Val di Susa - Val Chisone - E**

Organizzazione: Sottosezione UET

Iscrizioni: entro il venerdì precedente

10 luglio: **Villaggi Walser dell'Ossola - E**

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: giovedì 7.7

16 e 17 luglio: **Festa della montagna al rif. "Tazzetti" -**

Tour de glacier de Rochemelon 3183 m - E/EEA

Organizzazione: Sottosezione di Chieri

Iscrizioni: entro giovedì 7.7

17 luglio: **Corno Bussola 3023 m - EE**

Organizzazione: Sottosezione di Settimo T.se

Iscrizioni: entro il giovedì precedente

17 luglio: **Monte Gran Costa 2615 m - E**

Organizzazione: Gruppo Giovanile

Iscrizioni: entro il 15.7

17 luglio: **Rifugio "Duca degli Abruzzi" 2802 m e Croce Carrel 2920 m - E**

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: giovedì 14.7

24 luglio: **Monte Soubeyran 2701 m - E**

Organizzazione: Sottosezione UET

Iscrizioni: entro il venerdì precedente

24 luglio: **Rifugio "Scavarda" 2912 m - E**

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: giovedì 21.7

31 luglio: **Colle delle Fontane Fredde 1900 m - E**

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: giovedì 28.7

4 settembre: **Laghi di Lausfer 2560 m - E**

Organizzazione: Sottosezione di Santena

Iscrizioni: entro giovedì 1.9

Scuole e corsi

Scuola di Escursionismo "Ezio Mentigazzi"

Il 4 luglio aprono le iscrizioni al 5° corso Base di Escursionismo. Esso è rivolto a tutti i Soci maggiori di sedici anni che intendono acquisire o approfondire le nozioni fondamentali per muoversi in piena sicurezza e consapevolezza nell'ambiente alpino.

La presentazione del corso e la chiusura iscrizioni avverranno il 6 settembre alle ore 21 al Centro Incontri.

Lezioni teoriche: 9/9, 23/9, 7/10, 21/10, 28/10, 4/11

Uscite pratiche: 11/9, 25/9, 9/10, 22 e 23/10, 6/11

Costo del corso: □ 85,00 (□ 80,00 per i Soci CAI Torino)

Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"

Verso il nuovo Museomontagna

Irriconoscibile e stupefacente. Questi due aggettivi descrivono in maniera sintetica ed efficace il nuovo assetto del Museomontagna, presentato alla stampa il 21 aprile scorso. Irriconoscibile, per le radicali trasformazioni apportate agli spazi espositivi in circa 20 mesi di lavori; stupefacente per la spettacolarità delle soluzioni innovative adottate, anche sotto il profilo del risparmio energetico.

Gli interventi sono stati eseguiti in varie fasi per permettere la continua fruibilità, seppur ridotta, del Museo. Per il mese di dicembre è prevista l'inaugurazione del nuovo allestimento espositivo, concepito secondo criteri più dinamici e moderni, che faranno del Museo un'istituzione d'avanguardia. «I due piani destinati all'esposizione permanente, ridotta rispetto al passato - ha spiegato il Direttore Aldo Audisio - si sono trasformati in altrettante piattaforme con grande possibilità di percorribilità e di interscambio di itinerari». Tra le innovazioni si segnalano anche l'area a rotazione, dove si alterneranno proposte e presentazioni di raccolte tematiche; e i supporti multimediali che modernizzeranno la fruizione del Museo.

Ma l'aspetto più sorprendente della nuova realizzazione è la spettacolare terrazza panoramica costruita sul tetto del Museo, evoluzione dell'antica Vedetta Alpina, che permette al visitatore di spaziare con lo sguardo lungo 400 km di catena montuosa. Questa peculiarità, unica al mondo, rende il Museo non solo luogo di cultura ma anche di svago.

L'ingente intervento di ristrutturazione è stato possibile grazie alla collaborazione della Città e della Provincia di Torino, della Regione Piemonte, della Compagnia di San Paolo, della Fondazione CRT e dell'IMONT.

In occasione della presentazione, l'assessore alla Cultura della Città di Torino, Fiorenzo Alfieri, ha riconsegnato al CAI Torino la prima bandiera del Sodalizio, recentemente restaurata, che fu donata nel 1874 dal Sindaco Rignon proprio in occasione dell'inaugurazione della Vedetta Alpina. «Con viva emozione ricevo la prima bandiera - ha affermato la Presidente del CAI Torino Daniela Formica - in questi luoghi di memoria e di avvenire, per il quale è di grande importanza per la nostra associazione potere contare sul sostegno della Città e delle istituzioni». La storica bandiera, da sempre conservata al Museo, rappresenta simbolicamente l'atto d'unione fra la Città e la sua corona di Alpi.

«Osservando questo panorama unico al mondo - ha concluso la Presidente Formica - riesce difficile immaginare che il Club Alpino Italiano avesse potuto nascere in un luogo diverso da Torino».

UIAA e IAMF: nuova sede a Torino

Intervenendo all'inaugurazione della mostra «Alpinismo», in occasione del centenario del CAI, il 9 ottobre 2004 al Museomontagna, il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino anticipava l'intenzione di ospitare al Monte dei Cappuccini, in un edificio già assegnato al Museo Nazionale della Montagna del CAI - Torino, la sede dell'UIAA (Union International des Associations d'Alpinisme). Proposta accolta con entusiasmo dal Presidente Generale del CAI Annibale Salsa e dalla Presidente del CAI Torino Daniela Formica.

Nei mesi trascorsi da quella data l'Assessore alla Cultura della

Città di Torino, in accordo con il direttore del Museomontagna Aldo Audisio, ha formalizzato l'invito alla stessa UIAA e all'International Alliance for Mountain Film (IAMF), già con sede operativa al Museomontagna.

Il 14 maggio a Arnhem, Olanda, la proposta di trasferimento dell'UIAA a Torino, caldeggiata dai due italiani eletti nel Board a ottobre, Marco Sclaris e Paola Gigliotti, sostenuta dal Museo Nazionale della Montagna, dal CAI - Torino e dalla Città di Torino, è stata infine ratificata dal Consiglio. L'accordo definitivo verrà siglato entro la prossima estate.

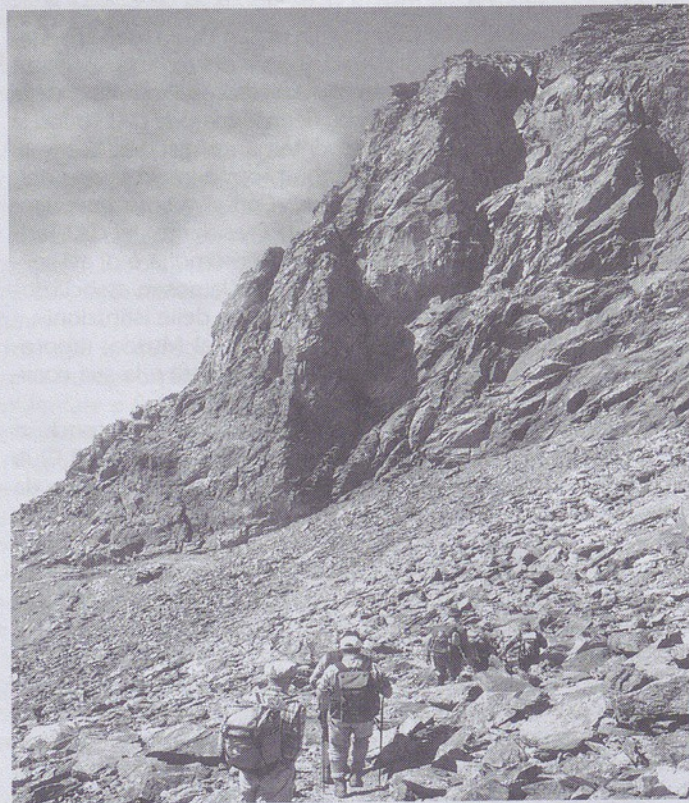
La IAMF (International Alliance for Mountain Film) aveva invece accettato la proposta della Città di Torino nella riunione di lavoro dello scorso 24 febbraio.

Presto, a cura della Città, verranno iniziati i lavori di restauro dell'edificio ubicato al Monte dei Cappuccini, con ingresso da Via G. Giardino, 25. La struttura, nella più totale indipendenza operativa, sarà collegata alle attività del Museomontagna.

L'UIAA è la federazione internazionale dell'alpinismo e dell'arrampicata, riunisce 97 associazioni in rappresentanza di 68 paesi, copre un movimento che comprende diverse categorie di sportivi, dagli alpinisti agli scalatori, dagli escursionisti agli sci alpinisti, con diverse decine di milioni di praticanti nel mondo intero. L'UIAA si presenterà a Torino nell'anno delle Olimpiadi, segnando così la volontà di rinforzare i legami con il movimento olimpico, ricordando come proprio l'alpinismo fosse premiato con una medaglia nei primi Giochi dell'era moderna. A Torino, inoltre, nel 1985 vennero lanciate le competizioni della moderna arrampicata sportiva, una disciplina popolare da queste parti e in grande crescita. Inoltre, lo scialpinismo celebrerà i terzi campionati mondiali nella regione, a Cuneo, l'anno prossimo.

Uno dei più importanti fini istituzionali dell'UIAA, infine, è quello di salvaguardare la libertà di accesso alle montagne, in modo consapevole del rispetto dell'ambiente e nell'interesse delle comunità locali. Su questi temi l'UIAA lavora con le Nazioni Unite.

L'IAMF - International Alliance for Mountain Film è nata con lo



Scendendo dal Colle del Tournalin verso la base della cresta sw, 2980 m (foto: S. Marchisio)

scopo di promuovere la valorizzazione e la conservazione della cinematografia di montagna attraverso momenti di lavoro comune. In cinque anni d'attività ha avviato importanti progetti di collaborazione e di coordinamento di lavoro comune. Ne fanno parte 16 Enti rappresentanti 11 Paesi europei e nordamericani. Entro il 2005 aderiranno altre due realtà portando l'Alleanza a rappresentare 13 Paesi.

Per queste importanti realtà, la nuova Area per le Associazioni Internazionali al Monte dei Cappuccini, culla del CAI, legata alle attività del Museo Nazionale della Montagna (con la Biblioteca Nazionale), è il luogo ideale per affrontare le nuove sfide culturali, ambientali e sportive, ai piedi delle Alpi, che da lì, grazie alla rinnovata Vedetta Alpina, appaiono in tutto il loro splendore.

Oggi non vi sono più dubbi: il più importante centro di cultura della montagna è a Torino, dando prestigio alla Città ed alla Sezione decana.

Mostre

Fino al 18 settembre si potranno ammirare i quadri di Julian Cooper esposti nella mostra intitolata "Pareti". Cooper, pittore del Regno Unito, interpreta il mondo dei ghiacci e dei precipizi in modo nuovo e, nel contempo, estremamente realistico. La mostra presenta una selezione significativa di opere che permetteranno al visitatore di avvicinarsi al mondo delle grandi montagne e delle grandi pareti attraverso la pittura contemporanea.

ITINERARI

Facile? Così, così... ma raccomandabile Traversata Gran Tournalin 3370 m e Petit Tournalin 3207 m

di Sergio Marchisio

I padri dei nostri bisnonni, che si estasiavano con panorami sconfinati soltanto quando raggiungevano le cime, sognavano anche di poter assistere al crescendo: notte, alba, aurora, levar del sole; aspirazione molto facilitata quando alcuni rifugi furono edificati sulle cime. Uno dei primi (anno 1875) fu dedicato al Grand Tournalin, celebrato belvedere sul leggendario Cervino, sul gruppo del Monte Rosa e un'infinità di altre montagne; oggi, di quel piccolo ricovero, rimangono solo le tracce perimetrali.

Sopravvive, invece, con tutto il suo fascino, il Grand Tournalin: monte importante, non banale, con panorama eccezionale e, non ultimo, preceduto da quella perla alpina che è la conca di Cheneil, a tutt'oggi preclusa alle automobili.. Lo raccomandiamo, specialmente nella versione della traversata ad anello, tenendo presente che l'itinerario si può dividere in tre livelli di difficoltà: al colle 3144 m (E); al Grand Tournalin (F); la lunga e complessa traversata (F). I sentieri per realizzare l'ascensione e la traversata sono ben segnalati per quasi tutto l'itinerario; il periodo più favorevole va dalla metà di luglio a tutto settembre (o poco oltre).

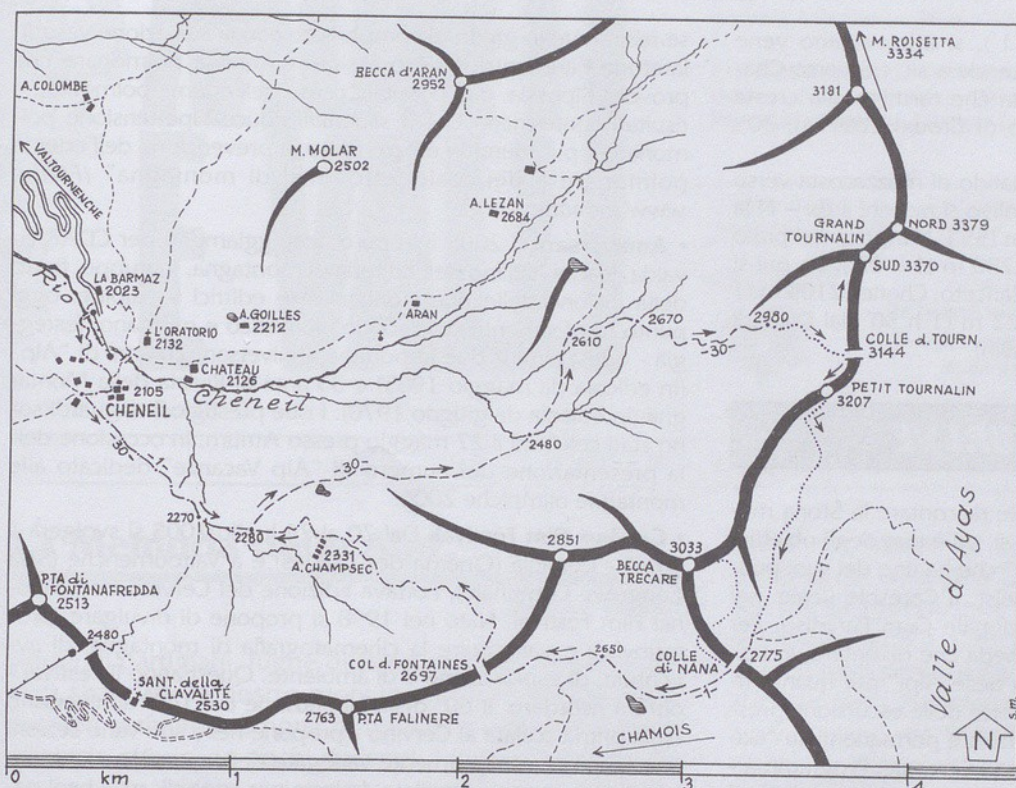
Difficoltà: F

Tempi: G. Tournalin 3 h 40'; anello completo: 6 h 45'

Dislivelli: Gr. Tournalin 1340 m; anello completo: 1480 m

Attrezzatura: da escursionismo impegnativo con indumenti adeguati. Altimetro, bussola, buone cartine. Cordino, moschettoni ecc. se vi sono persone inesperte.

Avvicinamento. Dalla tangenziale N di Torino si imbecca l'autostrada A5 della Valle d'Aosta e si esce a Chatillon (85 km; c. 55'). Si risale la Valle del Marmore fino a Valtournenche 1528 m (20 km); presso la fine dell'abitato volgere a dx - SE e risalire la stradina per Brengaz, Champlève e Cheneil che termina, con un'ampia area di parcheggio, a La Barmaz 2023 m (6,5 km; tot. 111,5 km; c. 1 h 40').



Cartina di S. Marchisio

Itinerario A - Grand Tournalin 3370 m. Con il segnavia¹ 22, passando a dx della piccola teleferica, si scende al vicino ponte, si sale la mulattiera a gradoni e si sbuca sul bordo N della vasta e meravigliosa prateria di Cheneil dove si raggiungono i vicini due alberghi storici (il "Panorama - Bich" è in attività): 2105 m (14'). Ottimo panorama; verso sx - E risaltano le due gobbe dei Tournalins e l'appuntita Becca Treclare.

Dagli alberghi spostarsi verso dx - W in piano, per 100 m; ai cartelli indicatori si volge a sx - SE seguendo il "nostro" segnavia 30. Dopo una breve salita fra i larici, si esce nei vastissimi pascoli dove, alla confluenza di due rii, si incontra un bivio (c. 2270 m; 40'): tenere la sx - E; varcato il rio, presto se ne attraversa un altro: pochi passi oltre c'è un secondo bivio (c. 2280 m; 48'). Verso dx - E sale il sgv. 1 per l'importante Colle di Nana (rasenta a sx la fila di baite dell'Alpe Champsec, visibile); verso sx - NE continua il pianeggiante sgv. 30 che, sorpassato un pianetto acquitrinoso, raggiunge il pendio largo e ripido alla base della notevole cresta W della Becca Treclare. Tenendo la sx, il sentiero compie una lunga mezzacosta sul fianco N di tale cresta e raggiunge (c. 2480 m; 1 h 18') una conchetta, attraversata da un rio, posta sul ciglio dello sbarramento di dirupi che domina Cheneil da E.

Il sentiero continua, sulle dolci terrazze di pascolo, verso N (in direzione del piatto e ghiaioso M. Roisetta 3334 m), poi sale ad un bivio con cartelli: c. 2610 m (1 h 35'); lasciati a sx - N i sgv. 26 e 29 (Becca d'Arhan e M. Roisetta) si continua a dx - E con il sgv. 30, verso il dominante Gr. Tournalin, raggiungendo un ripiano erboso con macigni attraversato da un copioso rivolo (ultima acqua): c. 2670 m (1 h 46'). La traccia diventa debole: attraversare subito il piano tendendo a dx ed attaccare il pendio erboso rivolto a W: qui si riconosce il sentiero che, serpeggiando verso sx - NE, raggiunge la base del netto dirupo chiaro della cresta SW (c. 2980 m; 2 h 34'). Normalmente i segnali verniciati finiscono qui e ci si aiuta con gli ometti (precarì ma numerosi).

¹ In Valle d'Aosta i sentieri sono segnalati con vernice gialla (il bianco/rosso è usato per i compartimenti forestali). I codici numerici (es. 32) talvolta subiscono modifiche; conviene seguire attentamente la descrizione qui esposta.

Si entra nel piccolo ma severo anfiteatro circondato dagli scoscienti dei due Tournalins, dove sovente il fondo è coperto dai residui delle valanghe. Con mezzacosta in leggera salita, attraverso il caos di blocchi franati e di mobili macerie, - che hanno quasi ricoperto la stradina costruita per le cavalcature - si punta all'ampio colle preceduto da un enorme blocco con un piccolo ricovero alla base (c. 3090 m; 2 h 50'). Aggirato a sx il blocco si arriva alla vicina cresta S, a livello con il panoramico Colle del Tournalin 3144 m che rimane spostato, di poco, a dx - E (in totale, 3 h; difficoltà: E).

La salita della cresta S, che inizia sul fianco sx - W, tocca il bordo - crinale a c. 3170 m (4'); colpo d'occhio sull'ardua parete E. Ripreso il fianco sx, si arriva all'unico passaggio alpinistico (c. 3220; 12'); sotto noi scende, verso sx - W, un canalino che ha origine da un intaglio della cresta (visibile da lontano). Si sale vicinissimi al filo

poi, con i piedi in una fessura orizzontale (la più bassa), si raggiunge verso dx l'intaglio stretto e terroso: lunghezza 10 m, gr. I + (assicurare le persone inesperte; spits in loco).

Alzarsi di 2 m sopra l'intaglio poi attraversare verso sx - W per c. 10 m (cengia facile ma infida); la salita prosegue su roccette e macerie, senza difficoltà. Un'impennata di rocce rosse, che si evita a sx, è seguita dalla stretta pietraia sommitale: si sfiora il perimetro del piccolo rif. "Carrel" c. 3345 m, si tocca la croce di ferro (anno 1990) e, 30 m oltre, la cima Sud 3370 m; 40'; diff. F (in totale 3 h 40'). La cima Nord 3379 m, che dista 200 m a NE, è difficile da raggiungere. Panorama entusiasmante sul Cervino 4478 m e tanti altri "quattromila".

Itinerario B - Traversata: due Tournalins, Colle di Nana, Cheneil. Si ridiscende al Colle del Tournalin 3144 m (28'); se la visibilità non è ottima, desistere dalla traversata. Per proseguire, si attacca la breve e leale cresta N del Petit: dal lato dx - W, si raggiunge un colletto sul filo (c. 3165 m; 6'). Una bella placca con fessurine (alta 6 m) si supera lungo il margine sx - E (canalino di I gr.): uscita verso dx - W per guadagnare subito il filo di cresta (le rocce sporche, a sx, sono scabrose); c. 3190 m (14'). seguono le rocce arcigne a metà cresta: aggirarle a dx e costeggiarle arrivando, con semplice marcia, alla croce di legno della cima 3207 m (22'; diff. F). Panorama.

Dalla cima è visibile, verso S (distante c. 1,3 km) il Colle di Nana con il sentierone del versante sx - E (Val d'Ayas); lo si raggiungerà seguendo il sgv. 3 D, itinerario di semplice ma rustica marcia su tracce.

Dalla croce avanzare quasi in piano verso S; dopo c. 3' piegare decisamente a sx - E e scendere il ripido pendio terroso rivolto a SE, tendendo a sx fino a toccare (c. 3110 m; 9') il bordo superiore del lungo sbarramento di dirupi rivolto ad E. Avanzando verso dx - S, parallelamente a questo bordo, si scende ad una vasta pietraia (c. 2950 m; 20'), si percorre una dolce zona erbosa (c. 2830 m; 30') e si attraversa laboriosamente in piano (c. 2810 m) una colata di grossi blocchi. Infine, con mezzacosta su pendio erboso, si guadagna il sentiero della Val d'Ayas c. 150 m prima del Colle di Nana, che poi si valica: 2775 m; 45' dal Petit T. (diff. E+).

Dal colle si avanza verso dx - SW con il sgv. 1; Cheneil, distante 3 km, non è visibile. Moderata discesa verso dx - W;



sforato un laghetto (c. 2670 m; 11'), si attraversano vene d'acqua poi, trascurato il sgv. che scende a sx - S verso Chamois, si compie un'evidente salitella che termina alla cresta orizzontale del Col des Fontaines (o di Croux) 2697 m; 30'; buon punto panoramico.

Si scende, nel bacino di Cheneil, iniziando di mezzacosta verso dx - N; al fondo del valloncetto pascolivo si resenta a dx - N la fila delle baitine di Champsec 2331 m (55'), si avanza nel prato acquitrinoso e si incontra il bivio c. 2280 m (1 h 02'). Da qui si ricalca il sentiero di andata: verso sx, lariceto, Cheneil 2105 m (1 h 20'), parcheggio di La Barmaz 2023 m (1 h 30' dal Colle di Nana; totale 3 h 05' dal Grand Tournalin).

NOTIZIE in BREVE

• **Sentieri della Memoria.** È possibile raccontare la Storia mediante l'escursionismo? Sicuramente sì, ed è uno degli obiettivi del progetto "La Memoria delle Alpi" che ha uno dei suoi punti di riferimento presso la Ca dal Meist, a Ceresole Reale, nel versante piemontese del Parco Nazionale Gran Paradiso. Per ogni itinerario sarà realizzata una scheda che diventerà un tassello delle proposte della "Memoria delle Alpi" per quanto riguarda le valli del Canavese. A supporto delle escursioni, presso la Ca dal Meist, sono allestite le mostre permanenti su "Galisiaquarantaquattro" e sulla Battaglia di Ceresole. Programma - Sabato 30 luglio: Galisiaquarantaquattro; venerdì 6 e sabato 7 agosto: I Colli della storia, dalla Piccola alla Crocetta; sabato 13 agosto: La battaglia di Ceresole Reale; venerdì 3 e sabato 4 settembre: I Colli della storia, fra valle Orco e valle di Lanzo. Info sul sito www.granparadiso-amici.it

• **Everest 1.** Il 14 maggio 2005 alle ore 7:08 locali è stato stabilito il record mondiale di altezza di atterraggio in elicottero. Un Ecuireuil/AStar AS 350 B3 della Eurocopter è atterrato a 8.850 m di altezza sulla vetta del Monte Everest ponendo un'ulteriore pietra miliare nella storia dell'aviazione (e aprendo nuove possibilità per gli interventi di soccorso, Ndr). Pilotato da Didier Delsalle, l'Ecuireuil ha lasciato il campo base di Lukla, a 2.866 m, per posarsi qualche minuto dopo sul tetto del mondo e, come richiesto dalla FAI (Federazione Aeronautica Internazionale), restarvi per più di 2 minuti per omologare il record (Fonte: www.montagna.org)

• **Everest 2.** Larkhondeh Sadegh e Leila Bahrami passeranno alla storia. Simbolo dell'emancipazione femminile, queste due donne iraniane di 36 e 32 anni lo scorso 30 maggio hanno raggiunto la vetta dell'Everest piantando il tricolore iraniano sugli 8.850 metri del colosso himalayano. La notizia è stata resa nota dall'agenzia iraniana Irna, sottolineando che questa è la prima scalata di donne musulmane alla cima più alta del mondo. Le due donne erano accompagnate da un gruppo di alpinisti uomini e negli ultimi due mesi si erano preparate all'ascensione in Nepal (fonte: www.montagna.org).

• **Everest 3.** Due alpinisti nepalesi, un uomo di 24 anni ed una donna di 23, tra l'altro appartenenti a caste diverse, hanno scalato l'Everest per sposarsi in vetta. È la prima coppia che celebra il proprio matrimonio sul tetto del mondo.

• **Mal di montagna.** Dopo il colibrì (cfr. MeV n° 4/2005) si annunciano nuove scoperte per la cura di questo disturbo. "Desnivel", rivista spagnola specializzata sulla montagna, sul numero di maggio pubblica un articolo curioso sugli effetti del Viagra in alta quota. Pare che il *sildenafil*, il principio attivo del Viagra, possa prevenire l'edema polmonare che colpisce gli alpinisti in alta quota. L'università di Barcellona ha reso pubblico i risultati di uno studio effettuato in collaborazione con l'Ospedale di Bellvitge e l'Istituto degli Studi di medicina di montagna. L'obiettivo dello studio era quello di scoprire se il *sildenafil* fos-

se realmente in grado di compensare con la sua azione vasodilatatoria l'aumento della pressione arteriosa polmonare che provoca l'ipossia, una possibile causa dell'edema polmonare. I risultati confermano che il *sildenafil* riduce l'ipertensione polmonare e può dunque essere usato in prevenzione dell'edema polmonare e del cosiddetto "mal di montagna" (Fonte: www.montagna.org).

• **Anniversari.** Il 2005 è anno di festeggiamenti per CDA&Valda, leader italiano dell'editoria di montagna. Il gruppo, frutto della fusione delle due storiche case editrici subalpine, oggi punto di riferimento del mondo alpinistico e montano, festeggia - quest'anno - due importanti anniversari: 20 anni di "Alp" (in edicola da maggio 1985) e 35 anni di Rivista della Montagna (in edicola da giugno 1970). I due prestigiosi traguardi sono stati celebrati il 27 maggio presso Atrium, in occasione della presentazione del numero di "Alp Vacanze" dedicato alle montagne olimpiche 2006.

• **Cervino Film Festival.** Dal 20 al 24 luglio 2005 si svolgerà a Breuil - Cervinia (Cinéma des Guides) e a Valtournenche (Sala Congressi Comunale), l'ottava edizione del Cervino International Film Festival. Nato nel 1998 si propone di divulgare, promuovere e valorizzare la cinematografia di montagna, di avventura, di esplorazione e di ambiente. Quest'anno il Festival - oltre a ricordare il 60° della Liberazione e il 140° anniversario della prima scalata al Cervino - propone nelle sue varie sezioni uno spaccato estremamente variegato della questione ambientale: l'ecosistema degradato, le lotte per aggiudicarsi i beni naturali, il pericolo di estinzione che tocca migliaia di specie faunistiche, i ghiacciai che si ritirano, il disboscamento selvaggio degli ultimi polmoni di ossigeno del pianeta sono temi ormai imprescindibili da qualsiasi discorso sulla natura.

Sezione UGET Torino

Commissione Gite

2/3 luglio - Tête de Valpelline 3800 m; 9/10 luglio - Corno Nero e Piramide Vincent 4322 e 4215 m; 15/17 luglio - Strahlhorn 4190 m e Allalinhorn 4027 m; 23/24 luglio - Levanna Orientale 3555 m; 30 luglio/7 agosto - Gran Trekking Alta Via del Tirolo; 27/28 agosto - "Normale" al Monviso 3841 m

Le preeralsi del martedì

Ritrovo e partenza ore 17,30 da c.so Regina angolo c.so Potenza (ex ist. Maffei) - Torino, oppure dalla località di inizio gita dopo opportuni accordi con gli organizzatori: Gianni Lucarelli 335-6708089 - Luciano Zanon 349-4960441 - Francesco Fiore 333-8009576. La discesa inizia entro le 21,30.

5 luglio - Rocca Patanua 2410 m; 12 luglio - Monte Bellavarda 2345 m; 19 luglio - Monte Civrari 2302 m; 26 luglio - Rocciamelone 3538 m

Alpinismo Giovanile

2/3 luglio - Rifugio "Vittorio Emanuele II" 2732 m

Escursionisti del mercoledì

Gite proposte informalmente da un gruppo di Soci al di fuori delle attività istituzionali della Sezione; non comportano alcun coinvolgimento personale o della Sezione. In alcune date è previsto una meta alternativa (B), più "leggera", talvolta sul medesimo percorso. Salvo diversa indicazione: auto private e partenza da c.so Regina Margherita ang. c.so Potenza (ex Maffei) 6 luglio - (A) Punta Fourà 3400 m • (B) Colle della Terra (2911 m) / Lago Lillet 2765 m; 13 luglio - Colle di Versona 2783 m; 20 luglio - Bivacco Money 2872 m; 27 luglio - Monte Chaberton 3130 m; 1/6 agosto - rifugio Monte Bianco; 31 agosto / 2 settembre - 1° giorno da Bardonecchia al rifugio "Scarfiotti" 2156 m - 2° giorno al rifugio "Levi - Molinari" 1849 m - 3° giorno a Salbertrand 1032 m; 7 settembre - Col des Rochilles 2496 m.